

Bolzano. Percorso Josef Mayr-Nusser

1. La stazione ferroviaria

Alla fine di agosto del 1944 Josef Mayr-Nusser, benché dopo l'Opzione (cfr. 5) del 1939 fosse rimasto cittadino italiano, fu richiamato al servizio militare nelle forze armate germaniche. Il 7 settembre 1944 partì dalla stazione di Bolzano. Con molti altri compagni, su carri bestiame, fu condotto in una caserma a Konitz, non lontano da Danzica. Qui cominciò l'addestramento nelle SS combattenti. In molte delle lettere scritte alla moglie Hildegard, Josef riferì della durezza dell'addestramento e dell'intensa nostalgia di casa.



Il 4 ottobre 1944 Josef Mayr-Nusser, davanti all'intera compagnia, dichiarò che, per motivi di coscienza, non avrebbe prestato il giuramento ad Adolf Hitler. Incarcerato a Konitz, fu poi condotto a giudizio davanti al tribunale militare delle SS di Danzica. Condannato a morte, avrebbe dovuto essere trasferito nel lager di Dachau. Lungo il tragitto, il 24 febbraio 1945, Josef morì di stenti nel carro bestiame fermo alla stazione di Erlangen. Il milite delle SS Fritz Habicher riferì così alla moglie Hildegard: "Al mattino presto Josef tornò a Dio. Gli altri prigionieri ci raccontarono che, a parte un paio di cucchiaini di minestra, aveva distribuito tutto ai suoi compagni affamati".

2. Targa commemorativa in piazza Verdi

Con la targa commemorativa apposta in piazza Verdi la città di Bolzano ricorda Josef Mayr-Nusser che, per motivi di coscienza, rifiutò il giuramento ad Adolf Hitler e si oppose con coraggio all'ideologia nazionalsocialista. La targa recita: "Se nessuno avrà mai il coraggio di dichiararsi contrario alle idee del nazismo, non cambierà nulla". Josef Mayr-Nusser pronunciò questa frase dopo aver manifestato la volontà di non prestare il giuramento delle SS. Fu detta a un commilitone che gli chiedeva ragione del suo gesto. La targa è stata apposta in occasione della Giornata della Memoria del 2010. Il sindaco di Bolzano disse in quell'occasione: "La nostra città può andare fiera di questo suo concittadino che ha pagato



libertà di pensiero".

Il Comune di Bolzano ha onorato così la testimonianza di Josef Mayr-Nusser al quale, nel 1949, aveva già dedicato la via che da piazza Verdi conduce al maso Nusser.

3. Il maso Nusser

Josef Mayr-Nusser nacque ai Piani di Bolzano il 27 dicembre 1910, quarto di sei figli della famiglia di viticoltori del maso Nusser. Una famiglia dai valori semplici, genuini e concreti e con una fede autentica. Josef avrebbe voluto studiare astronomia e scienze naturali, ma le condizioni economiche dei suoi non lo permisero: il padre era morto durante la Prima guerra mondiale e il fratello maggiore stava per essere ordinato presbitero. Josef frequentò la scuola commerciale. Amava lo sport e nutriva una grande passione per la lettura. Rimase colpito dagli scritti di Romano Guardini che proponeva il



rinnovamento della liturgia, con una partecipazione più attiva dei fedeli laici, e da quelli di Tommaso Moro, il cancelliere della corte inglese che pagò con la vita la disapprovazione dello scisma di Enrico VIII. Josef comprese che la fedeltà alle proprie convinzioni può portare anche al dono della vita. Credeva fermamente che la preghiera dà la forza di mettersi al servizio per i fratelli. Dal marzo 2018 una reliquia di Josef Mayr-Nusser è custodita in un'urna ai piedi del crocifisso dell'altare laterale nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe ai Piani di Bolzano (via Dolomiti 9), il quartiere di nascita del Beato.

4. Via Hildegard Straub

Hildegard Straub nacque il 7 luglio 1907. Compì studi commerciali. Lavorava presso la ditta Eccel dove conobbe Josef Mayr-Nusser che si innamorò di lei. Come Josef, era attratta dall'esperienza cristiana e si impegna-



va nella Gioventù cattolica. Avevano interessi comuni rispetto ai quali tra loro c'era un dialogo continuo. Hildegard e Josef erano una coppia unita da un legame tanto profondo che si può a buon diritto affermare che la decisione di rifiutare il giuramento fu presa da Josef insieme a Hildegard. In una delle ultime lettere dalla prigionia di Konitz, Josef Mayr-Nusser scrisse alla moglie: "Non ho dubitato un attimo su come mi comporterei in una simile situazione e tu non saresti mia moglie se ti aspettassi qualcosa di diverso da me. La coscienza di ciò, carissima sposa, questa spontanea concordanza riguardo a quanto noi abbiamo di più sacro, è per me un'indicibile consolazione". Hildegard Straub tenne viva la memoria di Josef anche di fronte a coloro che lo ritenevano un traditore. Morì il 9 aprile 1998 a Bolzano.

5. Piazza Friedl Volgger

Nel 1939, con l'accordo delle Opzioni, siglato tra i regimi nazista e fascista, la popolazione altoatesina di lingua tedesca fu chiamata a scegliere se rimanere nella sua terra senza garanzie rispetto a lingua e tradizioni o se invece trasferirsi in Germania.



Josef Mayr-Nusser si schierò con i Dableiber, coloro che decisero di restare essendo contrari all'emigrazione nel Terzo Reich. Aderì segretamente alla Lega Andreas Hofer, un movimento di resistenza antinazista e antifascista che si proponeva di dare sostegno ai non-optanti e di convincere il maggior numero possibile di optanti a revocare la loro scelta e a non emigrare. All'incrocio tra le vie Grappoli e Laurin sorgeva l'hotel Bristol, oggi demolito, dove avevano sede gli uffici dell'ADEuRST (Amtliche Deutsche Ein- und Rückwanderungsstelle, Ufficio tedesco per l'immigrazione e il rimpatrio) che sovrintendevano a tutte le pratiche per l'espatrio degli optanti.

Dal 2014 la piccola piazza è intitolata a Friedl Volgger (1914-1997). Volgger si oppose alle Opzioni e fu tra i fondatori della Lega Andreas Hofer. Per il suo impegno nel 1943 fu deportato nel campo di concentramento di Dachau. Finita la guerra, si impegnò attivamente nella Südtiroler Volkspartei, per la quale fu eletto deputato e senatore, e fu direttore del quotidiano locale in lingua tedesca "Dolomiten".

6. Negozio Amonn in piazza Municipio

Dopo le scuole commerciali Josef Mayr-Nusser fu per diversi anni dipendente della ditta Eccel. Nel 1941 passò alla ditta Amonn il cui titolare, Erich Amonn, era un convinto sostenitore dei Dableiber (cfr. 5). Josef Mayr-Nusser lavorò presso Eccel e Amonn di



Bolzano come contabile e cassiere. Fu sempre apprezzato per la sua precisione e il suo senso del dovere. Non vedeva solo una fonte di sostentamento, ma riconosceva in esso un luogo di impegno in cui fare sintesi delle sue convinzioni. Fu proprio sul posto di lavoro che conobbe Hildegard Straub, una segretaria della ditta Eccel di qualche anno più grande di lui.

7. Chiesa di San Giovanni in Villa

Una volta alla settimana, la mattina presto, Josef Mayr-Nusser si incontrava con i giovani a San Giovanni in Villa per partecipare alla messa. Essi considera-



vano questa chiesetta come la "loro" chiesa. Il fascismo non ammetteva l'esistenza di associazioni giovanili se non quelle di regime. Un'eccezione fu fatta per l'Azione cattolica, purché rimanesse nell'ambito delle questioni religiose. Nel 1933 si fondò a Bolzano un gruppo giovanile. Josef vi aderì con entusiasmo. Nel 1934 venne eletto presidente della Gioventù maschile di Azione cattolica di quella che allora era la parte altoatesina dell'arcidiocesi di Trento. Il gruppo cercò a lungo un luogo dove poter celebrare la messa non solo in latino, ma anche in tedesco. La chiesa di San Giovanni a quel tempo era adibita a magazzino. I giovani la ripulirono e, in breve, divenne il centro spirituale del gruppo. Vi si celebrava l'eucaristia una volta alla settimana alle 6 del mattino. Mentre don Josef Ferrari, assistente dei giovani, pronunciava i testi a bassa voce in latino, Josef li leggeva a voce alta in tedesco. San Giovanni in Villa è un'importante testimonianza dell'arte romanica e gotica (per informazioni rivolgersi alla parrocchia del Duomo di Bolzano).

8. Via Claudia De' Medici, abitazione di Hildegard e Josef

Dopo il matrimonio, Josef Mayr-Nusser e Hildegard Straub vissero in un appartamento di via Claudia de' Medici, al numero 19 (a suo tempo civico 8). Il figlio Albert nacque il 1° agosto 1943. Mayr-Nusser avrebbe desiderato chiamarlo Thomas, il nome dei suoi personaggi ispiratori, Tommaso d'Aquino e Tommaso Moro, ma Hildegard preferì Albert. Josef si prendeva cura del piccolo, ritagliando dai suoi impegni tutto il tempo possibile.

9. Chiesa del Sacro Cuore

Dopo il matrimonio con Hildegard e il trasferimento in via Claudia de' Medici, Josef Mayr-Nusser frequentò per le funzioni la chiesa del Sacro Cuore dei padri Sacramentini.

L'assistente della Gioventù cattolica don Josef Ferrari era un caro amico di Josef Mayr-Nusser. Operavano a stretto contatto e si completavano a vicenda nelle attività con i giovani. Quando ai primi di aprile del 1945 Hildegard ricevette dal Reservelazarett di Erlangen la notizia della morte del marito, dal Renon, dove si trovava, raggiunse Bolzano con la cremagliera, sulla quale incontrò don Josef Ferrari e gli diede la triste notizia. Fu lui che l'11 aprile



1945 celebrò la messa in suffragio nella chiesa del Sacro Cuore. A quella data l'odierno Duomo (allora chiesa della Prepositura) era semidistrutto per i bombardamenti e la vita ecclesiale del centro di Bolzano si svolgeva nella chiesa del Sacro Cuore.

Oggi il complesso dei padri Sacramentini è sede, oltre che del convento, della Caritas diocesana di Bolzano-Bressanone.

10. Monumento alla Vittoria

Il Monumento alla Vittoria, emblema dei sistemi totalitari, è qui a ricordare il rifiuto dell'ideologia nazionalsocialista da parte di Josef Mayr-Nusser.

Nella cripta e nei locali limitrofi si trova il "Percorso espositivo nel Monumento alla Vittoria", centro di documentazione sulla storia di Bolzano durante il periodo fascista e nazionalsocialista (per informazioni: + 39 0471 095474).



Josef Mayr-Nusser riconobbe nelle dittature una contraddizione con le sue convinzioni cristiane, per questo non volle né poté prestare giuramento a Hitler. Qualche giorno prima del rifiuto scrisse alla moglie: "Ciò che affligge il mio cuore di più è che la mia testimonianza, nel momento decisivo, possa causare a te, fedelissima compagna, disgrazia temporale. L'impellenza di tale testimonianza è ormai ineluttabile, perché due mondi si stanno scontrando. I miei superiori hanno mostrato fin troppo chiaramente di rifiutare e odiare quanto per noi cattolici vi è di sacro e intangibile. Prega per me, Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza timore e senza esitare, lo devo a Dio e alla mia coscienza". Il 4 ottobre 1944, alla vigilia del giuramento, Josef Mayr-Nusser dichiarò al sottoufficiale e al capo della compagnia delle reclute che, per motivi di coscienza, non avrebbe potuto giurare. Poco dopo disse a un commilitone: "Se nessuno avrà mai il coraggio di dichiararsi contrario alle idee del nazismo, non cambierà nulla".

11. Casa Kolping

Nella sala degli apprendisti (Gesellensaal), l'odierna sala Kolping, il 29 novembre 1936 Josef Mayr-Nusser, allora presidente della Gioventù maschile di Azione cattolica, tenne un discorso di saluto al vescovo coadiutore di Trento Enrico Montalbetti.

Durante il fascismo le associazioni non di regime erano tollerate solo se attive in ambito ecclesiale. Non restava quasi che l'Azione cattolica, le cui riunioni divennero però anche un'occasione per preservare usi e costumi. Fu per questo motivo che molti incontri si tenevano di nascosto, tra questi anche alcune serate nella Casa degli apprendisti (oggi Casa Kolping). Nel 1934 Josef Mayr-Nusser venne eletto presidente della Gioventù maschile di Azione cattolica e, in tal veste, poté partecipare attivamente alla progettazione di iniziative di formazione. Dal momento che la scuola era ammessa solo in lingua italiana, i corsi dell'Azione cattolica, tenuti in lingua tedesca, assunsero un ruolo sempre più significativo. Pepi Posch, allora dirigente di Azione cattolica, raccontava: "Josef fu sempre presente sin dall'inizio con lo zaino e la sacca da viaggio, era compagno, amico e, lo posso certamente dire, il primo di tutti noi. Con Mayr-Nusser ci spingevamo fino in campagna, nelle parrocchie e nei decanati, tenevamo conferenze e allacciavamo contatti...".



12. Sede odierna della San Vincenzo, via Cappuccini

Una volta alla settimana i membri della San Vincenzo si ritrovavano nella Casa San Giuseppe (Josefshaus) di via Isarco (oggi la sede della direzione provinciale e delle conferenze bolzanine, tra cui una dedicata a Mayr-Nusser, si trova in via Cappuccini). Dopo il servizio militare nel 1932, Josef Mayr-Nusser divenne membro della conferenza di Bolzano "Unsere Liebe Frau vom Moos" (Madonna della Palude, antico nome della chiesa parrocchiale, oggi Duomo). Vi riconobbe un'occasione di vivere da cristiano nella quotidianità. Era molto capace anche nel coinvolgere e trasmettere entusiasmo agli altri confratelli vincenziani.



Nel 1937 fu fondata la conferenza di San Vincenzo dedicata al vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer e Josef Mayr-Nusser ne divenne il presidente. In un articolo sulla rivista "Vinzenzbriefe", scritto da Josef nel 1938, si coglie lo spirito del suo impegno sociale: "In una conferenza di San Vincenzo non ci dovrebbero essere elementi di divisione; né denaro né influenza, né cultura né prestigio possono essere determinanti in una comunità che è una comunità di confratelli e per la quale vale una sola legge: quella dell'amore".

13. Fondamenta della chiesa di San Nicolò in piazza Parrocchia

Josef Mayr-Nusser condivideva con Hildegard Straub ideali e impegno. Si sposarono il 26 maggio 1942. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di San Nicolò che venne poi completamente distrutta dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Rimane oggi traccia delle fondamenta in piazza della Parrocchia. Le nozze furono benedette da don Jakob, fratello di Josef. Nel 1943 nacque il piccolo Albert.



14. Duomo di Bolzano

Josef Mayr-Nusser fu proclamato beato nel Duomo di Bolzano il 18 marzo 2017. È sepolto nel cosiddetto altare dei Martiri.

Josef morì il 24 febbraio 1945 in un carro bestiame alla stazione di Erlangen. Essendosi rifiutato di prestare giuramento a Hitler, il 4 ottobre 1944, fu condannato a morte e avrebbe dovuto essere deportato nel campo di concentramento di Dachau. Lungo il tragitto morì a Erlangen e fu sepolto nel locale cimitero. Solo dopo 13 anni, grazie agli sforzi in particolare del vicario generale di Trento don Josef Kögl, i suoi resti furono riportati in Alto Adige e furono composti nella chiesa di San Giuseppe a Stella di Renon. Il processo di beatificazione fu avviato quasi cinquant'anni dopo la sua morte. Nel 1990 si formò il relativo gruppo di lavoro e Peter Egger, professore del seminario minore Vincentinum di Bressanone, fu scelto come postulatore. L'anno dopo la Conferenza episcopale del Nord-Est approvò l'avvio del procedimento. Nel 2003 don Josef Innerhofer assunse l'incarico di postulatore. Il 24 febbraio 2006 fu aperto il processo diocesano di beatificazione che si concluse il 19 marzo 2007. Il postulatore consegnò quindi la documentazione alla Congregazione delle Cause dei Santi di Roma.

Nel luglio 2016 il Vescovo di Bolzano-Bressanone Ivo Muser ricevette la notizia che papa Francesco aveva autorizzato la beatificazione di Josef Mayr-Nusser per il 18 marzo 2017.



*Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte*



Città di Bolzano
Stadt Bozen

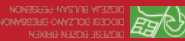
*Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte*

© Comune di Bolzano
Assessorato alla cultura
Ufficio Servizi museali e storico-artistici
Testi: Davide Delati, Bettina Holzer, Gruppo di lavoro Josef Mayr-Nusser (Ufficio pastorale della diocesi di Bolzano-Bressanone)
Immagini: © Ufficio delle Comunicazioni sociali, diocesi di Bolzano-Bressanone

Per approfondimenti sui contenuti di questo percorso:
Archivio storico del Comune di Bolzano
Sito web: www.josef-mayr-nusser.it

In collaborazione con:

Centro per la pace di Bolzano
Caritas diocesana di Bolzano-Bressanone
Ufficio pastorale, diocesi di Bolzano-Bressanone



Grafica: MaddeSign - maddeSign.it
Stampa: Printeam Srl



- 1 La stazione ferroviaria
- 2 Targa commemorativa in piazza Verdi
- 3 Il maso Nusser
- 4 Via Hildegard Straub
- 5 Piazza Friedl Volgger
- 6 Negozio Amonn in piazza Municipio
- 7 Chiesa di San Giovanni in Villa
- 8 Via Claudia De' Medici, abitazione di Hildegard e Josef
- 9 Chiesa del Sacro Cuore
- 10 Monumento alla Vittoria
- 11 Casa Kolping
- 12 Sede odierna della San Vincenzo, via Cappuccini
- 13 Fondamenta della chiesa di San Nicolò in piazza Parrocchia
- 14 Duomo di Bolzano

Bolzano. Percorso Josef Mayr-Nusser

Josef Mayr-Nusser

24 febbraio 1945. Alla stazione di Erlangen, Baviera, il bolzanino Josef Mayr-Nusser muore di stenti sul treno che lo sta conducendo a Dachau. Tra le mani stringe un piccolo messale, segno di appartenenza a una comunità, il rosario, espressione di una forza che viene da lontano, e il vangelo, fonte di fedeltà e coraggio.

Qualche settimana prima Josef Mayr-Nusser è stato condannato a morte per disfattismo da un tribunale del Terzo Reich per essersi rifiutato di pronunciare il giuramento delle SS.

Josef era nato alla periferia della Bolzano asburgica nel dicembre 1910. Nusser è il nome del suo maso, una piccola azienda agricola dedicata alla coltivazione della vite e alla produzione del vino. La Grande Guerra lo aveva lasciato orfano di padre. Avrebbe voluto studiare, ma la situazione della famiglia non glielo permise. Raccolse per conto suo, da autodidatta, le informazioni e gli elementi necessari a capire il proprio contesto di vita. Una cosa per nulla scontata in una terra stretta, col passare degli anni, tra due dittature, dove il pregiudizio e l'opportunismo regnavano sovrani.

Mayr-Nusser (oltre che nella San Vincenzo) entra presto nell'Azione cattolica e diviene dirigente dei giovani (per la parte altoatesina della diocesi di Trento, che allora comprendeva Bolzano, Merano e la val Venosta). È in questi gruppi, in modo particolare con gli altri animatori, che Josef esce dall'ignoranza nella quale il regime ha costretto la popolazione. I giovani, assieme al loro assistente don Josef Ferrari, leggono e commentano il mito del XX secolo di Alfred Rosenberg, che propugna "la rivoluzione mondiale della razza", e il Mein Kampf di Adolf Hitler. Non hanno la scusa, come molti dopo la guerra, di dire "non sapevamo". I ragazzi dell'Azione cattolica di Bolzano sanno benissimo chi hanno di fronte e orientano le loro scelte avendo ascoltato la propria coscienza formata e informata.



Il 15 luglio del 1938, mentre i giornali locali e nazionali annunciano la nuova politica razziale antiebraica del regime fascista, Josef, davanti al direttivo della Gioventù maschile di Azione cattolica, pronuncia queste parole: "Oggi tutti parlano della comunità etnica (Volksgemeinschaft) alla quale tutto il resto dovrebbe essere subordinato. Valori come 'sangue e suolo' ... vengono oggi assolutizzati e la vita culturale di interi popoli viene costruita su fondamenta insicure, come lo è tuttora la questione razziale". "Il singolo ha valore esclusivamente in quanto membro del corpo etnico (Volkskörper)...". È una chiara denuncia del razzismo fascista (e nazista) cui Josef associa "l'omologazione livellatrice" e le "tendenze massificatrici" che calpestano la dignità della persona. Pochi mesi prima, sul periodico dell'Azione cattolica, ha scritto: "Intorno a noi c'è il buio. Il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo, forse della persecuzione. In questa situazione dobbiamo dare testimonianza e vincere questo buio con la luce di Cristo, anche se ci attaccano, se non ci ascoltano e se ci ignorano. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma, la più efficace".

Sul lavoro (fa il contabile) Josef conosce Hildegard Straub, che sposa nel maggio del 1942. L'anno dopo nasce il piccolo Albert. Nel settembre 1944 Josef viene arruolato forzatamente nelle SS combattenti. Con i commilitoni parte alla volta di Konitz (Chojnice in polacco), nella Prussia occidentale, per il periodo di addestramento. A fine mese, è il 27 settembre, scrive alla moglie Hildegard: "Una preoccupazione affliggerà anche te da quando sai che presto servizio nelle SS e ti sarà tornato alla mente il caso di Ernst Haller (Haller aveva subito due settimane di carcere per essersi rifiutato di rinnegare la sua fede, nda.). Non ho dubitato un attimo su come mi comporterei in una simile situazione ... L'impellenza di tale testimonianza è ormai ineluttabile, perché due mondi si stanno scontrando. I miei superiori hanno mostrato fin troppo chiaramente di rifiutare e odiare quanto per noi cattolici vi è di sacro e intangibile. Prega per me, Hilde-



gard, affinché nell'ora della prova io agisca senza timore e senza esitare, lo devo a Dio e alla mia coscienza". Da queste parole si comprende l'essenza dell'impegno di Josef: il primato della coscienza, il bene comune superiore alle leggi degli uomini, la lettura lucida del contesto storico ("due mondi si stanno scontrando"), l'urgenza della testimonianza.

Passa una settimana e le reclute sono chiamate alle prove del giuramento: "Giuro a te, Adolf Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, fedeltà e coraggio. Prometto solennemente a te e ai superiori designati da te l'obbedienza fino alla morte. Che Dio mi assista".

Josef alza la mano, si rivolge direttamente al sergente maggiore e, tra gli sguardi terrorizzati dei commilitoni, dichiara che lui quel giuramento non intende pronunciare. Glielo impedisce la sua coscienza. "Testimonianza ineluttabile".

Ai compagni che, nelle ore successive, cercano di dissuaderlo, risponde: "Se nessuno avrà mai il coraggio di dichiararsi contrario alle idee del nazismo, non cambierà nulla". È il senso e la dignità della politica: agire, costi quel che costi, per il bene comune.

Il "no" di Josef è un "sì" al coraggio civile, alle scelte consapevoli e responsabili, alla testimonianza del bene, alla ricerca di una felicità condivisa, a una coscienza formata e pronta, all'amore nella verità.

Josef Mayr-Nusser è stato riconosciuto martire (che significa "testimone") da papa Francesco e proclamato beato (che significa "felice") nel Duomo di Bolzano il 18 marzo 2017.

Il percorso

Il sentiero dedicato a Josef Mayr-Nusser parte dalla stazione ferroviaria (1), da dove egli fu portato via nel settembre del 1944, prosegue per piazza Verdi, dove si trova una targa commemorativa (2) con la sintesi dei motivi della sua scelta, fa poi tappa al maso Nusser (3) nel quale Josef nacque il 27 dicembre del 1910. Da lì si dipartono due vie, una dedicata a Mayr-Nusser, l'altra alla moglie e compagna di scelte Hildegard Straub (4). Il percorso prosegue fino a piazza Friedl Volgger (5), la cui storia ricorda il dramma delle Opzioni, al negozio Amonn in piazza Municipio (6), dove Josef lavorò come contabile durante la guerra, per giungere alla chiesetta romanica e gotica di San Giovanni in Villa (7), luogo fondamentale, negli anni Trenta del Novecento, per la formazione umana dei ragazzi di Azione cattolica. In via Claudia De' Medici si trova l'abitazione di Hildegard e Josef (8). Nella chiesa del Sacro Cuore (9) fu celebrata una messa alla notizia della morte di Josef. Il Monumento alla Vittoria (10) ricorda l'assurdità della guerra, la storia e le tragiche conseguenze dei totalitarismi, la Casa Kolping (11) e la sede della San Vincenzo (12) fanno memoria della vita associativa che Josef contribuì a sviluppare e che ebbe un ruolo importante nella formazione della sua coscienza. Josef Mayr-Nusser e Hildegard Straub si sposarono nella chiesa di San Nicolò (13), di cui oggi rimangono solo le fondamenta. Il percorso si conclude nel Duomo di Bolzano (14), dove Josef Mayr-Nusser fu battezzato nel dicembre del 1910 e dove è stato sepolto nel marzo del 2017, dopo essere stato proclamato beato.

Altre tappe di un percorso che porta più lontano: Stella di Renon dove, presso la Casa della Famiglia, Josef fu sepolto per oltre cinquant'anni nella chiesetta di San Giuseppe; Erlangen (città oggi gemellata con Bolzano), dove Josef morì di stenti sul binario della stazione.

I testi completi del percorso si possono trovare al seguente link:
<https://www.josef-mayr-nusser.it/sentiero-tematico>